

come poi tale stadio dal descritto luogo non poteva protrarsi altro che verso il Tevere, essendo le altre parti occupate da diversi monumenti, si viene così ad essere d' accordo con la vicinanza al fiume indicata da Ovidio. Se poi la denominazione in *Aquiro*, che ha conservata la chiesa di S. Maria situata ivi vicino, è derivata precisamente dal nome di Equirio, confermerebbe la situazione designata per tale stadio. Il lungo portico scoperto sotto la piazza del Citorio sembra aver formato parte del lato meridionale del medesimo stadio, e questo incurvandosi sotto la Curia Innocenziana avrà evidentemente secondato quelle costruzioni, che il Piranesi asserisce essersi trovate sotto al recinto curvilineo del cortile di detto fabbricato. Questo piano, dopo lungo esame, ho creduto essere il più conveniente di stabilire in tale cotanto contrastata località.

COLONNA ANTONINA. Nell'orto della casa della Missione fu scavata al tempo di Clemente XI la grande colonna di granito rosso con il suo piedestallo ornato di sculture, che dalla iscrizione ivi scolpita si conobbe essere stata dedicata ad Antonino Pio. Questa colonna servì per restaurare l'obelisco Solare che sta ora collocato avanti la Curia Innocenziana, ed il suo piedestallo è stato trasportato nei giardini Vaticani.

ANFITEATRO DI STATILIO TAURO. L'anfiteatro che Statilio Tauro fece a sue spese costruire nel Campo Marzio per farvi le caccie delle fiere, pare potersi stabilire essere stato dove ora è il monte Giordano; primieramente per l'elevazione ivi esistente, la quale evidentemente è stata prodotta dalle rovine di una grande fabbrica; e quindi perchè tale situazione, facendo parte del Campo Minore, si trova essere d'accordo con quanto si accenna da Strabone nella sua descrizione del Campo Marzio.

PORTICO DI EUROPA. Tra il detto Anfiteatro e l'Equirio, cioè in vicinanza della Chiesa di S. Salvatore in Lauro, giudica il Nardini col Donati esservi stato il celebre portico di Europa, principalmente dalla situazione di questo portico verso Occidente indicata da Marziale, e quindi dalla denominazione in *Lauro* che ha conservata la detta Chiesa, la quale si suppone essere derivata dai boschetti che nel mezzo di questo portico vi stavano secondo il medesimo Marziale (68). Le quattro figure di femmine vestite che furono trovate nell'orto di S. Salvatore in Lauro (69), evidentemente avranno appartenuto alla decorazione del medesimo portico. Non trovando più precise cognizioni intorno la vera situazione di questo portico di buon grado, secondo tale opinione, ho disegnato in quella località la sua disposizione divisa in due parti da tre doppie file di colonne, per dare luogo nel loro mezzo ai boschetti, i quali, per quanto si ricava dai versi di Marziale, dovevano essere divisi in più parti (70).

ARCO DI GRAZIANO, VALENTINIANO E TEODOSIO. A poca distanza dal descritto portico verso Occidente vi era un arco dedicato agl' Imperatori Graziano, Valentiniano e Teodosio, i di cui resti furono trovati vicino alla Chiesa di S. Celso nella via del Banco di S. Spirito unitamente alla iscrizione dedicatoria, nella quale si fa menzione di alcuni portici chiamati Massimi, che probabilmente, per la loro vicinanza, erano quelli stessi di Europa poc' anzi descritti.

CAMPO MINORE. Gli edifici ultimamente descritti figuravano generalmente nella parte del Campo Marzio chiamata Minore verso Oriente e Settentrione. Di quegli edifici che compivano l'ornamento di questo Campo verso il Tevere, ove dovevano esservi, secondo la

descrizione di Strabone, principalmente sontuosi sepolcri, ci sono rimaste poche tracce. Peraltro nel demolirsi la Chiesa di S. Stefano in Piscinula fu trovata una specie di fabbrica fatta in forma di piscina, dalla quale n' ebbe il nome la detta Chiesa (71). Vicino a S. Tommaso in Parione ed in un vicolo che va alla Pace furono trovate pure due grosse colonne di giallo (72), che avranno appartenuto a qualche edificio ivi posto. Nelle vicinanze poi del Circo Agonale verso il medesimo Campo Minore furono trovati in diversi tempi opere di marmo di varia specie non ancora portate a compimento (73), per cui si venne a stabilire che in quel luogo avevano stanza diversi scultori e scarpellini. Traversava quindi per il lungo del Campo Minore la via chiamata Retta o Trionfale; la quale pare che dal teatro di Pompeo si dirigesse rettamente verso il ponte Trionfale, secondo la direzione indicata dal principio della via del Pellegrino, e non dalla Giulia come si crede comunemente.

OROLOGIO SOLARE. Tra i monumenti poi che occupavano la parte media del Campo Maggiore doveva principalmente figurare l'obelisco alto cento sedici piedi colla base che serviva di gnomone ad un grande Orologio solare fatto eseguire da Augusto con sommo ingegno coll' opera di Manilio matematico, il quale vi aveva aggiunta pure una palla indorata sulla sommità. Era in tale Orologio determinata la lunghezza dei giorni e delle notti mediante alcune linee di bronzo incastrate in grande strato di pietra, le quali segnavano ancora le ore sino alla sesta, ed il crescere e decrescere dei giorni (74). Questo orologio era degno di ammirazione non tanto per l'obelisco fatto trasportare sino da Gerapoli, città dell' Egitto, insieme coll' altro che stava nel circo Massimo, quanto per il grande lastricato di pietra, il quale, affinchè avesse potuto contenere la indicazione delle prime ed ultime ore del giorno, era di necessità che fosse di molta estensione. Per cui essendosi ultimamente rinvenuti diversi pezzi di lastre di travertino nel fare le fondamenta della casa posta nel lato minore della piazza di S. Lorenzo in Lucina, sembra potersi stabilire essere giunto almeno sino a tale luogo. Il piedestallo che reggeva questo obelisco fu riconosciuto essere stato situato dove è ora la cappella maggiore posta nel lato occidentale della Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, e fu ritrovato intorno esservi stati sette gradi con un suolo di lastre di marmo, nel quale stavano incastrate diverse linee di metallo, come pure negli angoli del medesimo vi erano le figure dei quattro venti principali (75). L'obelisco poi fu trovato alquanto discosto da tale luogo al disotto di una casa posta verso l' Impresa, come lo dimostra la iscrizione ivi collocata, per essere stato nel cadere evidentemente ivi trasportato. Ora sta innalzato sulla piazza del Citorio.

MAUSOLEO DI AUGUSTO. Circa nel mezzo del Campo ed in corrispondenza della fronte del Panteon vi era il celebre sepolcro che Augusto stesso si fece edificare, allorchè fu Console per la sesta volta, tra la via Flaminia ed il Tevere (76). Venne questo innalzato con tanta magnificenza che superava tutti gli altri monumenti di tal genere che stavano nel Campo, e Mausoleo addimandavasi ad imitazione di quello di Mausolo in Alicarnasso (77). Rimangono tuttora considerevoli avanzi di questo insigne monumento consistenti in un duplice recinto di costruzione rettilinea, il quale fu ridotto ad uso di anfiteatro stabile nei primi anni di questo secolo. Tale recinto sosteneva il tumolo sul quale stavano piantati gli alberi, che giungevano sino al vertice dell'edificio secondo la descrizione di Strabone. Intorno a questo, altro recinto vi era, ora intieramente distrutto ed

(68) Nardini Roma antica Lib. 6. c. 6. (69) Flamin. Vaeca Mem. N. 111. (70) Marziale Lib. 3. Epig. 20. (71) Ficoroni Mem. N. 75. (72) Flamin. Vaeca Mem. N. 51. (73) Bartoli Mem. N. 68. 69. e 70. Ficoroni Mem. N. 100. (74) Plin. Lib. 36. c. 15. (75) Bandini dell' Orologio Solare nel Campo Marzio. (76) Sveton. in Augusto C. 100. (77) Strab. Lib. 5. e Pausan. Lib. 8. c. 6.

interrato, il quale ci viene indicato dai primi topografi essere stato suddiviso in tante piccole celle di forma circolare. Nella fronte rivolta verso il Panteon vi era l'ingresso principale formato da un piccolo portico con accanto i due obelischi che furono innalzati l'uno a S. Maria Maggiore e l'altro sul Quirinale. Nella parte posteriore poi vi stava, secondo il medesimo Strabone, un grande bosco, nel quale vi erano praticati passeggi ammirabili; e questo bosco non poteva oltrepassare il termine della via del Corso e di Ripetta, poichè ivi esistevano altri monumenti. Nel luogo poi occupato dal detto bosco vi era stata scavata la Naumachia, nella quale lo stesso Augusto fece eseguire una battaglia navale.

BUSTO CESAREO. A poca distanza dal descritto Mausoleo, e corrispondente nel mezzo del Campo vi stava, secondo la descrizione di Strabone, il Busto, ossia il luogo ove fu abbruciato il cadavere di Augusto, e questo era circondato da un muro edificato con marmo bianco e con cancelli di ferro all'intorno; dentro poi a questo recinto vi stavano piantati dei pioppi (78). Essendosi scoperti vicino alla Chiesa di S. Carlo al Corso alcuni cippi col nome di diversi parenti della famiglia di Augusto ed indicati essere stati questi ivi abbruciati, si venne a stabilire essere stato in tale località il Busto Cesareo (79). Questa situazione si trova essere d'accordo con quella che s' indica da Erodiano nella parte più larga del campo Marzio (80).

SEPOLCRO DI AGRIPPA. Degli altri sepolcri, che secondo Strabone stavano innalzati ai più chiari uomini nel Campo Marzio, un' altro solo di assai grande mole esisteva sino al tempo di Paolo III, sulla piazza del Popolo, che fu in allora distrutto; e con le pietre tolte da tale grande masso, crede Flaminio Vaeca, che si fabbricassero le due torri situate a lato della attuale porta del Popolo (81). La posizione di questo sepolcro, distinto col nome di Meta, si trova segnata nella pianta di Roma del Bufalini nel luogo ove è ora la Chiesa di S. Maria dei Miracoli. A chi abbia appartenuto questo sepolcro non bene si conosce: ma stando alla sua situazione, che trovandosi corrispondere in direzione col Mausoleo di Augusto dimostra una certa concordanza di costruzione, sembra potersi riconoscere essere stato quello che con speciale concessione si era innalzato Agrippa nel Campo Marzio, il quale peraltro non servì per lui, poichè fu egli sepolto per ordine di Augusto nel Mausoleo (82). Silla aveva pure edificato un sepolcro nel Campo Marzio; ma questo sembra indicarsi dai versi di Luciano che stasse più verso il centro del Campo (83).

SEPOLCRO DEI DOMIZI. Il sepolcro della gente Domizia, nel quale furono riposte le reliquie del corpo di Nerone da Egloga ed Alessandria sua nutrice, e da Atte sua concubina, al riferire di Svetonio, si vedeva dal Campo Marzio, sopra il colle degli Orti (84). È tradizione poi antica che la Chiesa di S. Maria del popolo sia stata edificata a spese del popolo Romano presso questo sepolcro per purificare quel luogo; perciò ivi si viene a stabilire essere stato questo situato: ma però più verso il monte per essere d' accordo con quanto scrive Svetonio. Il frammento della antica pianta di Roma N. VI che si è creduto dal Bellorio rappresentare questo sepolcro, (85) ora vedendosi dagli scavamenti fatti sul monte dietro la detta Chiesa non esservi esistito nessun grande monumento di forma triangolare, come si trova tracciata nella lapide, nè di questo vedendosi traccia a muro torto, come immaginò il Piranesi, deve credersi che quel Gneo Domizio Calvino abbia avuto il suo sepolcro di forma triangolare in

altro luogo, seppure in tale frammento non fu scolpita altra specie di edificio, poichè le poche lettere disgiunte ivi esistenti a me pare che non sieno bastanti per definire una tale denominazione, e d' altronde la forma triangolare non so se bene convenga ad un monumento sepolcrale, non trovandone esempio presso gli antichi.

ORTI DOMIZI. Sull' alto del monte, dietro alla suddetta Chiesa di S. Maria del Popolo si sono ultimamente scoperti, nel ridurre quel luogo a pubblica passeggiata, molte costruzioni di grande fabbricato, oltre a quelle che già si conoscevano e che sostengono quella parte del colle lungo il suo lato settentrionale e per un tratto dell' orientale, facendo ivi funzione di mura della Città. Per la vicinanza al nominato sepolcro della gente Domizia si crederono comunemente queste rovine appartenere ad alcuni orti di tale famiglia proprij. Ma allorchè si cominciò a fare qualche scoperta, nel porre mano ai suddetti lavori, il Chiarissimo Quattani, rinnovando l' opinione del P. Donati e del Cassio, ha giudicato essere stati ivi gli orti che Pompeo fece acquistare in suo nome da Demetrio di lui liberto al riferire di Plutarco; ed egli distingendoli in superiori ed inferiori, secondo Asconio Pediano, stabilisce i primi essere stati nell' alto del monte, ed i secondi nella sottoposta valle verso la Villa Pinciana. (86) A queste due diverse opinioni, non servono di base che cose non bene certe; cioè alla prima che il sepolcro della famiglia Domizia portasse con se gli orti, siccome si soleva praticare di soventi dagli antichi Romani nel situare i loro sepolcri, benchè alcuni orti Domizij si sapessero essere stati nella regione Trasteverina; ed alla seconda che tale località elevata fosse assai propizia per situare gli orti superiori suddetti; perciò non saprei decisamente a quale delle due opinioni dare la preferenza; seppure ambedue non convengono alla medesima situazione. Ma se mai furono ivi gli orti superiori di Pompeo, gli inferiori crederci che fossero stati nella valle sottoposta al lato settentrionale di tali costruzioni, ossia nel luogo ultimamente aggiunto alla Villa Pinciana, e non nella parte orientale come credette il Cassio; poichè facendo ivi eseguire diverse lavorazioni per ridurre quel locale a delizia, e specialmente nel luogo dell' antica Villa dei Giustiniani, trovai muri costrutti in circa colla stessa opera rettilinea di quella impiegata nelle costruzioni del Pincio. In questo medesimo colle poi al di sopra della Chiesa del Popolo molti resti di camere furono in questi ultimi anni scoperti e distrutti per rendere il monte in forma simmetrica; per cui unito agli orti sembra esservi stato un grande fabbricato di abitazioni. Sotto al casino situato nella nuova pubblica passeggiata vi esiste ancora una grande conserva di acqua già riconosciuta dal Cassio con diversi tratti di forme cavate nel tufo; e sotto la moderna fontana si trovarono alcuni frammenti del lastricato di una antica via.

ORTI DI LUCULLO. Contiguo ai descritti orti vi stavano quelli di Lucullo assai celebri per la loro magnificenza presso gli antichi e specialmente per gli ornamenti aggiunti da Valerio Asiatico, per cui Messalina invaghitasiene congiurò contro di questo e lo fece da Claudio condannar a morte per entrare in possesso dei medesimi (87). Erano questi orti situati là dove cominciavano gli archi del condotto dell' acqua Vergine; (88) e conoscendosi tali archi aver avuto principio a piedi del colle sopra la Chiesa di S. Andrea delle Fratte, si viene a stabilire concordemente la posizione degli orti Luculliani nel luogo ora occupato dalle case poste lungo le vie dei due Maccelli incontro a Propaganda, Gregoriana e Sistina. Ed ivi per appunto e primieramente nelle case dei Mignanelli si vedono diversi

(78) Strabon. Lib. 5. (79) Venti Descrizione di Roma antica Part. 2. c. 3. (80) Erodian. Lib. 4. (81) Flamin. Vaeca Mem. N. 115. (82) Dion. Lib. 54. (83) Plutarco. in Silla e Lucan. Faesuglia Lib. 2. v. 221. (84) Sveton. in Nerone. C. 50. (85) Bellorio Ichug. Veter. Rom. Tab. 14. (86) Quattani. Mem. Euclopid. Anno 1816. in Luglio. (87) Tacit. Annal. Lib. 11. c. 1. (88) Frontin. De aqued. art. 10.